

Rutelli se ne va Ecco in che condizioni lascia Roma

SERVIZI ALLE PAGINE 2-3-5

Ultimo show dell'uomo immagine

MASSIMO TEODORI

Addio Francesco Rutelli, addio. L'ultimo tuo atto ostentato di fronte alle televisioni di tutto il mondo, è il simbolo del tuo modo di essere nella vita e in politica. Tu, vecchio radicale rinnegato, hai preso la Comunione alla chiusura del (...)

(...) Giubileo non tanto come intima pulsione di fede quanto per utilizzare questa occasione come un'immagine, quell'immagine che hai sapientemente costruito sul nulla nella stagione della tua sindacatura a Roma.

Ecco, Francesco, sei stato un vero maestro dell'immagine utilizzata per navigare attraverso tutto il monetizzabile politico e attraverso tutte le compagnie che potevano essere utili alla tua inarrestabile ascesa. Ma, attenzione, chi troppo in alto sale rapidamente, presto cade precipitevolissimamente. E la tua avventura alla testa della coalizione del nuovo Ulivo mostra di già tutti i segni della futura disastrosa caduta.

Quali sono stati i risultati conseguiti dal sindaco della Capitale, il primo votato e rivotato dai romani con una legittimazione popolare non comune? Cerchiamo di guardare le cose da vicino, senza schermi e pregiudizi. Hai avuto poteri straordinari non solo come sindaco eletto direttamente dalle urne ma anche come commissario straordinario del Giubileo. Hai potuto disporre di finanziamenti pubblici come nessun altro responsabile nella storia della municipalità romana. Per le tue mani sono passati migliaia di miliardi - abbiamo perso il conto - e hai avuto appoggio, sostegno, benevolenza dei governanti nazionali di orientamento convergente al tuo, e hai stabilito una fitta rete di alleanze e accordi con quel potere economico e finanziario che in altri tempi si additava come responsabile del «sacco di Roma». Ti sei prostrato al Vaticano come mai altri sindaci democristiani e cattolici hanno pubblicamente ostentato. Hai cercato la sinergia con i grandi baroni delle Ferrovie dello Stato per declamare grandi progetti rapidamente abortiti.

E qual è stato il risultato? Nulla, o quasi. Anzi un grande risultato di effimera immagine. Sono stati sì aperti cento, mille cantieri ma soprattutto per riverniciare le facciate di case e palazzi. Se si passeggia al centro di Roma, certo si osservano facciate che ieri erano sporche di smog e oggi sono state rimesse a nuovo con i soldi pubblici, oppure si possono ammirare piazzette che qua e là sono state pavimentate e

panchinate. Ma il resto? Dei grandi problemi di una metropoli moderna che cosa ne è stato? Il trasporto pubblico è rimasto micidiale. Quello privato del tutto bloccato. I parcheggi sono rimasti inesistenti. La metropolitana è un castello di carta. Il verde pubblico è un inganno che considera nel conto anche tutta l'area del Comune per far sembrare che i cittadini romani godono di giardini più di ogni altro. Gli immigrati extracomunitari debordano ovunque senza alcun servizio e senza alcun ordine: e le strutture che sono operanti si debbono all'iniziativa privata, soprattutto di parte cristiana. La vita culturale ha qualche slancio ma è il risultato dei soldi statali profusi a pioggia. È questo quel che poteva fare una specie di dittatore di Roma con un budget senza pari, con il giornale romano strettamente alleato per ragioni di interessi economici, con il Vaticano dalla tua parte e con la stampa radical-chic sempre pronta a magnificare il tuo giovanile slancio?

No, caro Francesco, come le facciate dei palazzi romani ripittati, sei rimasto un'immagine vuota. E, dietro l'immagine, il sindaco ha mostrato il nulla. Ora ti accingi a una nuova impresa, impresa per la quale sei stato chiamato ancora una volta per il tuo aspetto esteriore che, come dice il presidente Amato, è quello di un giovane simpatico e telegenico.

Gli italiani non sono stupidi. Si sono accorti dell'operazione di facciata che l'alleanza di centrosinistra si è data, ingaggiandoti dopo avere liquidato Prodi, D'Alema e Amato. Tu continui a mostrare un debordante ottimismo e tenti di accreditare un'immagine di nuovo. Nuovo, che? Del politico che studia tutte le mosse per piacere *urbi et orbi*, quasi che si trattasse di un cocelebrante del Giubileo. Il grande evento del cattolicesimo è stato grande non per quel che tu hai fatto o hai voluto fare, ma per quel risveglio della fede che ha mostrato al di là degli eventi materiali.

Addio, Francesco Rutelli, addio. Non è tempo di immagini vuote e di logore novità. È tempo di veri progetti, concreti e alternativi, che l'Italia troverà finalmente la forza di realizzare.

"IL GIORNALE"
9 gennaio 2004

(2P)

[293 —————]